

I DUE FIUMI

G.I. Gurdjieff

New York, 22 Febbraio 1924

Domanda: Come può una goccia d'acqua passare dal primo fiume, il fiume meccanico, al secondo, il fiume cosciente?

Risposta: Comprando un biglietto. È necessario rendersi conto che può passare soltanto chi ha in sé una reale possibilità di cambiare. Tale possibilità dipende dal desiderio, cioè da una forte aspirazione di natura molto particolare, proveniente dall'essenza e non dalla personalità.

Innanzitutto lei deve capire che è molto difficile essere sinceri con se stessi. L'uomo ha molta paura di vedere la verità. La sincerità è una funzione della coscienza. Ogni uomo ha una coscienza, che è una proprietà di ogni essere umano normale. Ma a causa della civiltà, questa funzione si è ricoperta di una crosta molto spessa e ha smesso di agire, salvo circostanze eccezionali in cui le associazioni sono molto forti. In tal caso essa funziona per un tempo brevissimo, poi sparisce di nuovo. Sono occasioni dovute a forti traumi, a grandi sofferenze, a un oltraggio. In momenti del genere, la coscienza riunifica la personalità e l'essenza, che normalmente si trovano del tutto separate.

La domanda sui due fiumi riguarda l'essenza, come tutto ciò che è reale. L'essenza è permanente; la personalità, invece, è fatta di educazione, idee, credenze: tutte cose prodotte dall'ambiente, che si possono acquisire e perdere molto in fretta. L'obiettivo di questi colloqui è di aiutarvi a trovare qualcosa di reale. Ma non possiamo ancora porci seriamente la domanda sui due fiumi; prima dobbiamo chiederci: « Come posso prepararmi per fare questa domanda? »

Suppongo che l'aver avuto una certa visione della sua personalità abbia fatto nascere in lei, da una parte, una specie di insoddisfazione verso la sua vita, per quel che è attualmente, e dall'altra, la speranza di trovare qualcosa di meglio. Lei si aspetta che io le dica qualcosa che non sa, qualcosa che possa indicarle il primo passo.

Cerchi di capire che ciò che normalmente chiama « io » non è l'io; ci sono molti «io», e ciascuno ha i suoi desideri. Cerchi di verificarlo lei stesso. Lei vuole cambiare, ma qual è la parte che lo desidera? In lei ci sono molte parti che vogliono molte cose (si ricordi la parabola delle nozze di Cana), ma una sola è reale. Le sarà utilissimo cercate di essere sincero con se stesso. La sincerità è la chiave che apre la porta per vedere le sue diverse parti; e allora potrà vedere qualcosa di completamente nuovo. Deve persistere nel tentativo di essere sincero. Ogni giorno lei si mette una maschera, e a poco a poco se la deve togliere.

È molto difficile che diventi sincero di colpo, ma se ci prova, poco per volta farà dei progressi. Quando riuscirà a esser sincero, potrà indicarle, o aiutarla a vedere, le cose che la spaventano e, alla fine, lei scoprirà da solo ciò che le è utile e necessario.

Però deve capire una cosa molto importante. L'uomo non può liberarsi, poiché non è in grado di osservarsi continuamente; forse può riuscirci per cinque minuti, ma per conoscere veramente se stesso, dovrebbe osservarsi per l'intera giornata. D'altra parte, l'uomo dispone di una sola attenzione, ed essendo meccanico, raramente riesce a vedere le proprie debolezze. Tuttavia, anche se non sempre riesce a vedere cose nuove, talvolta può; fare delle scoperte casuali, che in seguito può riconoscere. Ecco una particolarità del suo essere: quando scopre una cosa dentro di lei, può vederla di nuovo. Quando lei vede qualche novità, ne riceve un'immagine, e in seguito vedrà quella cosa attraverso la stessa immagine, vera o falsa che sia. Se lei ha sentito parlare di qualcuno prima di conoscerlo, se ne fa un'immagine, e se questa immagine ha qualche somiglianza con l'originale, è l'immagine che viene fotografata, e non la realtà. Raramente vediamo ciò che guardiamo.

L'uomo è una personalità piena di pregiudizi. Ci sono due tipi di pregiudizi: quelli dell'essenza e quelli della personalità. L'uomo non sa nulla, vive sotto comando, accetta tutte le influenze e vi crede. Noi non sappiamo nulla. Non facciamo alcuna distinzione tra chi sa veramente ciò che dice e chi dice solo delle stupidaggini: crediamo a qualunque cosa, senza discernimento. Non abbiamo nulla di nostro: tutto ciò che ci in filiamo in tasca non ci appartiene, e dentro di noi non c'è niente.

Nell'essenza, nei centri, non abbiamo quasi -nulla, per la buona ragione che dopo la prima infanzia non abbiamo assorbito quasi nulla. Solo per caso, ogni tanto, qualcosa penetra ancora in noi.

Nella personalità abbiamo forse venti o trenta idee che abbiamo raccolto qua e là.

Ci siamo dimenticati dove le abbiamo prese, ma quando ci si presenta qualcosa che vagamente ce le ricorda, crediamo di capire. Ma non è che uno stampo nel cervello. Siamo davvero degli schiavi, e ai nostri pregiudizi facciamo fronte con altri pregiudizi.

L'essenza ha una impressionabilità dello stesso genere. La volta scorsa abbiamo parlato dei colori, e abbiamo detto che ciascuno ha un colore cui tiene particolarmente e che cerca di proteggere. Anche queste propensioni vengono acquisite in maniera meccanica.

Adesso ritorniamo alla sua domanda. Posso riprenderla in questo modo. Supponiamo che, lei trovi un Maestro in possesso di una vera conoscenza, il quale sia disposto a darle un aiuto; e supponiamo che lei sia disposto ad ascoltarlo. Malgrado tutto, quel Maestro non può aiutarla. Può aiutarla solo se lei desidera nel modo giusto: e questa dev'essere la sua meta.

Ma questa meta è ancora troppo lontana: è necessario scoprire come arrivarci, o almeno come poterla avvicinare. È necessario stabilire delle tappe. Quindi, l'obiettivo è la capacità di desiderare veramente, e può essere raggiunto solo da chi realizza la propria nullità. Dobbiamo riesaminare i nostri valori, e per fare questo riesame dobbiamo basarci su un vero bisogno.

L'uomo non può affrontare da solo questa rivalutazione. Io posso consigliarla, ma non posso aiutarla; e nemmeno l'Istituto la può aiutare. L'Istituto potrà aiutarla quando lei sarà sulla via, ma lei non è ancora sulla via.

Prima di tutto deve decidersi: la via le è indispensabile o no? Come si fa per scoprirlo? Se vuole essere serio, deve cambiare punto di vista, deve cambiare modo di pensare, e individuare il suo obiettivo, ammesso che esista. Da solo non può farcela. Deve contare su un amico che sia in grado di aiutarla. Chiunque può essere d'aiuto, ma soprattutto due amici possono aiutarsi reciprocamente a rivedere i propri valori. I suoi valori possono veramente cambiare. La sua mente può cambiare ogni giorno: solo l'essenza resta quello che è.

Però c'è un rischio. Anche questa preparazione della mente ha delle conseguenze. Ogni tanto, lei potrà sentire con la sua essenza che qualcosa le è molto nocivo, o per lo meno è nocivo alla sua pace mentale. Lei avrà già gustato qualcosa e, per quanto dimentichi continuamente, questo qualcosa potrà riprodursi. Se è un'esperienza molto forte, le associazioni non smetteranno di ricordargliela, e se è intensa, lei sarà metà da una parte e metà dall'altra, e non troverà più pace. Per l'uomo che ha una reale possibilità di cambiare, e che ne ha l'occasione, questa è un'ottima cosa. Ma gli altri possono trovarsi molto male: né carne né pesce, e nemmeno polenta.

È, un rischio molto serio. Prima di decidersi a cambiar sedia, è bene che lei esamini e osservi con la massima cura entrambe le sedie. Felice colui che è seduto sulla sedia ordinaria! Mille volte più felice colui che è -seduto sulla sedia degli angeli! Ma miserabile l'uomo che non ne ha proprio nessuna! Bisogna che lei si decida: ne vale la pena? Esamini bene le sedie, riesamini i suoi valori. Il primo obiettivo è dimenticare tutto il resto, confidarsi con l'amico, studiare ed esaminare le sedie. Ma la avverto che, se comincia a guardare, nella sedia che usa attualmente scoprirà molte cose che non vanno.

La prossima volta, se avrà veramente deciso in che modo vuole orientare la sua vita, potrò parlarle in maniera diversa. Cerchi di vedersi, perché lei non si conosce ancora. Deve comprendere bene questo rischio: l'uomo che cerca di vedersi può essere molto infelice, perché vedrà molte cose brutte, molte cose da cambiare; e cambiarle è molto difficile. È facile iniziare, ma una volta che avrà lasciato la sua sedia, le sarà difficile trovarne un'altra, e potrà andare incontro a una grande infelicità. Tutti conoscono il tormento dei rimorsi. Oggi la sua coscienza è relativa, ma se cambia i suoi valori, non dovrà più mentire a se stesso. Quando avrà visto una cosa, le sarà molto più facile vederne un'altra e molto più difficile chiudere gli occhi. O rinuncia a vedere, oppure deve accettarne i rischi.